

CHIARA e CATERINA



Due donne, due carismi per la Chiesa

DI SANDRA PACCIOTTI CICCARELLI

In preparazione alle Celebrazioni cateriniane di questo fine-settimana, offriamo ai lettori alcuni spunti di riflessione emersi dalla relazione curata da Sandra Pacciotti e Corinna Valli, in occasione dell'incontro - incentrato sul parallelismo tra Chiara Lubich e Santa Caterina da Siena - svoltosi lo scorso 4 marzo nella sala capitolare del convento di San Domenico. L'incontro, promosso dalle due relatrici e da padre Alfredo Scarciglia, ha avuto come cornice ideale una doppia, significativa, ricorrenza: il quarto anniversario della morte della fondatrice del Movimento dei Focolari, e il 665° anniversario della nascita della mantellata senese.

Il 26 settembre 1987, venne conferita a Chiara Lubich, proprio nella Basilica di San Domenico, la «Targa Cateriniana». Il giorno della consegna del premio, la fondatrice del Movimento dei Focolari, parlando di Santa Caterina la definì con queste parole: «Straordinaria sorella spirituale, modello meraviglioso a cui abbiamo spesso guardato per prendere ispirazione, per rimanere confortati nel nostro cammino simile al suo anche se diverso, ma soprattutto per essere confermati attraverso la sua spiritualità nei capisaldi della nostra». La vita spirituale di entrambe inizia come una semplice spiritualità individuale, nel silenzio. Santa Caterina verrà poi spinta nel mondo per volontà diretta di Dio che le parla: «Ora

vai, è tempo di smettere. Gli altri vogliono che tu vada a tavola» (Legenda Maior). Si forma attorno a lei la «Bella brigata». Non è esattamente come la via comunitaria che ci propone Chiara, ma è comunque, all'epoca, un grande passo avanti rispetto alla chiusura nel convento; è un aprirsi ai laici, a cui Caterina fa notare che ogni «stato» dell'uomo, inteso come condizione di vita, è gradito a Dio se si vive nella sua volontà. È il concetto della santità per tutti, mentre fino ad allora, ed anche fino a poco tempo fa, si pensava che per farsi santi ci si dovesse estraniare dal mondo.

Anche Chiara inizia con la sua personale consacrazione a Dio, senza sapere assolutamente - come dice lei stessa -

quale sarebbe stato lo sviluppo di quell'atto di consacrazione. Man mano che si uniscono a lei altre giovani che vogliono condividere il suo stile di vita e scegliere un "ideale" che non crolli - siamo in piena guerra mondiale e tutto crolla - Chiara acquista sempre più coscienza che Dio vuole ripetere nel tempo presente quello che già avevano vissuto i primi cristiani: un solo corpo, un solo spirito. Per Chiara e le sue compagne il Vangelo diventa l'unico riferimento per la loro vita e leggendo dal Vangelo di Giovanni il testamento di Gesù, quando chiede al Padre che tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda, capiscono che lo scopo della loro vita sarà da quel momento l'unità di tutti gli uomini; successivamente la Chiesa Cattolica lo

riconoscerà come loro carisma specifico. Inizia così lo sviluppo del Movimento dei Focolari che in seguito diventerà «Opera di Maria» essendone la Vergine appunto ispiratrice e modello.

Santa Caterina mantiene rapporti con il mondo soprattutto attraverso le sue lettere ed anche qualche viaggio, non disdegnando di dialogare con tutti in un rapporto personale: papi, cardinali, magistrati, intellettuali, politici, re e regine; ma anche semplici artigiani e persino prostitute.

Da parte sua, anche Chiara ha aperto dialoghi con il mondo: all'interno della Chiesa Cattolica e fra i suoi Movimenti, con le altre Chiese cristiane e con i loro Movimenti, con le altre religioni e con la cultura contemporanea in tutti i campi. Santa Caterina non ha disdegnato di prendere in considerazione un altro aspetto della realtà umana e cioè la politica di cui indica i principi fondamentali per viverla bene (cfr. Lett. - 385).

Giovanni Paolo II, in occasione del venticinquesimo anniversario del Dottorato di Santa Caterina, scriveva

all'arcivescovo mons. Bonicelli: «Quasi una "mistica della politica", Caterina esorta con le lettere i governanti d'Italia e di altri Paesi europei ad un agire cristiano, consonante sia con la volontà di Dio, sia con la necessità di operare secondo giustizia. Solo così si potrà attuare il bene e la pace. Sotto la spinta della carità, nel

rispetto della libertà, che è il grande dono di Dio all'uomo. È celebre la massima categorica di S. Caterina per i responsabili della cosa pubblica: "Chi non ha l'occhio suo verso la città dell'anima sua... non l'avrà mai sopra la città attuale, della quale fosse fatto signore" (Lett. 338, ad Andrea Cavalcabuoni, senatore in Siena). La spiritualità, quindi, fonda e qualifica nell'uomo politico la dignità dell'esercizio del potere sopra una comunità, che per lui è solo "Città prestata" temporaneamente da Dio».

Anche Chiara vede che la Politica è importante ed invita i membri del

Movimento che fanno parte di questo mondo a comportarsi anche in questo campo come veri testimoni della Parola di Dio. Nel 1996 fonda a Napoli il «Movimento Politico per l'Unità», nel quale vengono rispettate tutte le varie posizioni politiche nella ricerca

di visioni che portino a considerare l'uomo nella sua integralità, al di là di steccati ideologici, partitici ecc. Famosi i concetti indicati da Chiara stessa: «Amare il proprio partito come quello dell'altro» - «Amare il proprio paese come quello dell'altro». Un altro punto di contatto: Santa Caterina, nel Dialogo della Divina Provvidenza, parla del Crocifisso come «Ponte» fra gli uomini e Dio e dice che solo attraverso di Lui si raggiunge il Paradiso. Chiara ci parla di Gesù abbandonato (ricordando il grido di Gesù sulla croce) come l'espressione più alta del dolore e dell'amore per noi. È evidente l'analogia fra le due figure: solo attraverso il dolore abbracciato per amore si arriva a Dio.

Divise da secoli e secoli
 di storia, ma unite dalla
 stessa ardente fede in
 Cristo e nella Chiesa

